



NEWS SULLA PROTEZIONE CIVILE

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://ilgiornaledellaProtezioneCivile.it). Puoi trovare tutte le newsletter sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

In questo numero parliamo degli impatti della crisi climatica sull'innalzamento del mare e sulle foreste. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

ABBIAMO SBAGLIATO A CALCOLARE L'INNALZAMENTO DEL LIVELLO DEL MARE?

Un errore alla base degli studi

Apriamo la ProCivetta con una nuova ricerca pubblicata su [Nature](#) che potrebbe cambiare le carte in tavola del modo in cui si affronta la crisi climatica: quasi tutte le stime sull'innalzamento del livello del mare nei prossimi anni sarebbero sbagliate. Di conseguenza, i territori e le popolazioni a rischio sarebbero molte più di quelle che ci aspettavamo. La ricerca, a cui ha partecipato anche l'Università di Padova, ha analizzato 385 studi peer-reviewed pubblicati tra il 2009 e il 2025 sui rischi costieri e sull'innalzamento dei mari, e ha notato che la maggior parte di questi studi ha usato modelli matematici della forma della Terra invece di misurazioni reali del livello del mare. Secondo questa ricerca, solo lo 0,3% degli studi presi in esame avrebbero usato dati e modelli nel modo corretto.

Le conseguenze sulle analisi dell'IPCC

Questo errore avrebbe avuto un effetto domino molto importante. Molti degli studi analizzati sono stati citati nei rapporti dell'IPCC, l'International Panel on Climate Change, che monitora l'andamento della crisi climatica e le possibilità di fornire risposte adeguate. L'autorevolezza dell'IPCC è alta, e gli scenari più ottimisti o più pessimisti che presenta indicano la stima più precisa disponibile. Secondo la nuova ricerca, il numero di persone

che vivono entro dieci metri sul livello del mare salirebbe dagli 896 milioni stimati dall'IPCC a una cifra compresa tra 966 milioni e 1,07 miliardi.

Una soluzione possibile: l'associazionismo

[Il Post](#) scrive che “Il 90% degli studi esaminati non teneva in considerazione lo scarto tra i modelli e i dati aggiornati”. Secondo Philip Minderhoud, uno degli autori dello studio, la ragione è un “[punto cieco metodologico](#)”. “Infatti, – scrive ancora Il Post – per stimare in modo accurato il livello del mare rispetto alla costa, sono richiesti calcoli molto avanzati che o non sono stati eseguiti o non sono stati documentati correttamente. Anche perché chi li ha svolti potrebbe non essere specializzato in geodesia, la disciplina che studia la forma della Terra: il rischio costiero viene indagato anche da ricercatori di geografia, ingegneria idraulica, scienze ambientali. Il risultato, insomma, è che per anni la comunità scientifica ha raccolto e combinato questi dati in modo impreciso”.

L'approfondimenti in arrivo sul Giornale della Protezione Civile

Queste discrepanze riguarderebbero soprattutto le aree del Sud del mondo, dove le ricerche scientifiche sono sempre state meno specifiche. In particolare lo studio fa riferimento al Sud-Est Asiatico, dove queste discrepanze sarebbero più rilevanti. Nei prossimi giorni uscirà un articolo sul nostro [Giornale della Protezione Civile](#), con un'intervista di Marco Tonelli a **Katharina Seeger**, ricercatrice presso la Wageningen University, nei Paesi Bassi, una delle autrici dello studio.

COME LA CRISI CLIMATICA COLPIRÀ LE FORESTE

Le foreste saranno sempre più in difficoltà. Una ricerca pubblicata su [Science](#) ha fornito la valutazione più completa finora disponibile sull'evoluzione dei disturbi forestali in Europa fino al 2100, in diversi scenari climatici. E ha notato che i disturbi forestali aumenteranno in tutti gli scenari possibili. Anche nelle traiettorie di riscaldamento più moderate, i livelli di danno attesi superano quelli osservati nel periodo di riferimento, già caratterizzato da un'elevata intensità di disturbi. Negli scenari ad alte emissioni, associati a un incremento della temperatura globale superiore a 4°C entro il 2100, la superficie forestale interessata da disturbi potrebbe più che raddoppiare. “I disturbi stanno diventando un fattore determinante del bilancio del carbonio delle foreste europee. Comprenderne l'evoluzione futura è essenziale per definire strategie di mitigazione climatica che tengano conto della reale dinamica forestale”, afferma Alessio Collalti, ricercatore del Cnr-Isafom di Perugia che ha partecipato allo studio, responsabile del Laboratorio di Modellistica Forestale dell'Istituto.

CONSIGLI DI LETTURA

- Laghi sopraglaciali: segnali per il futuro delle calotte polari ([Ingv Ambiente](#)).
- Come l'IA e i satelliti stanno cambiando il monitoraggio dei vulcani attivi ([Ingv Vulcani](#)).
- Il ciclo del carbonio ([Duegradi](#)).
- Osservare l'acqua dallo spazio: satelliti, invasi e gestione della risorsa idrica in Italia ([Cima Foundation](#)).
- Le politiche climatiche dell'UE dipendono da un gruppo di indecisi ([CMCC](#)).
- Verso la COP17 sulla biodiversità: non si scioglie il nodo dei finanziamenti ([Il Bo Live](#)).



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)